

La Rotonda su Reggio

Giornalino parrocchiale della Comunità di San Paolo alla Rotonda

Anno XXV Numero 1

25 Giugno 2021

Benedetto colui che viene nel nome del Signore

Carissimi nel Signore, si conclude, grazie a Dio, un altro anno pastorale INSIEME, il 26.mo della nostra vita comunitaria.

Un anno difficile, pesante, ma nello stesso tempo, un anno interessante e impegnativo per molti. Chiariamo subito! Nel mio consueto editoriale di fine anno non voglio fare il noto piagnisteo, che ormai presente tutti i giorni, in tutti i modi e in tutti i mezzi della comunicazione sociale. Vorrei invece che tutte le negatività e sofferenze dello scorso anno, causate dalla trascorsa recente pandemia, fossero quasi investite e stravolte da una gran bella notizia: **“Abbiamo un nuovo vescovo!”**. È Sua Eccellenza Mons. Fortunato Morrone.

La felice notizia, ci ha colti di sorpresa, sebbene da settimane ormai si parlava dell'arrivo della nuova nomina da parte di papa Francesco e si facevano pronostici sui “papabili”. Già dalla sera precedente dell'annuncio ufficiale, dato a mezzogiorno di sabato 20 marzo, nella Basilica Cattedrale, ci fu la faticosa fuga di notizia, per cui si cominciò, quasi con una sorta di tam-tam, a dire che il nuovo vescovo veniva da Crotone e a rivelarne il nome.

Personalmente, ho avuto la fortuna di vivere le nomine degli ultimi quattro Arcivescovi della nostra Arcidiocesi; la prima nel 1977 (sebbene allora avessi appena 13 anni) quella di Mons. Aurelio Sorrentino, dopo il grande e indimenticabile Mons. Giovanni Ferro, (il cui episcopato durò ben 27 anni); la seconda, quella che mi toccò di più, perché al quel tempo ero già diacono in attesa dell'ordinazione sacerdotale, quella di Mons. Mondello, nel 1990, (che rimase Vescovo di Reggio per ben 23 anni), e che per me fu padre e maestro di vita, poi nel 2013 Mons. Giuseppe Morosini, con la sua settennale presenza, e infine l'ultima, quella di qualche settimana fa, di Mons. Fortunato Morrone.

Per un sacerdote l'arrivo di un



nuovo Vescovo è sempre motivo di gioia e di speranza e comunque una vera grande emozione. Se in fondo ci pensiamo e ci crediamo veramente, il Vescovo per noi cattolici, rappresenta davvero l'immagine di Gesù buon Pastore e sommo Sacerdote. Due termini che non sto qui a commentare, ma che dicono immediatamente il senso di **“qualcuno”** posto da Dio per guidarci, custodirci, prendersi cura di noi. Basta questa sola indicazione per comprendere quanto è importante il ruolo e la presenza di un Vescovo in una diocesi, nella vita del popolo di Dio, di tanti laici impegnati e nella vita di tanti sacerdoti, da sempre i primi ad essere alla ricerca di veri punti di riferimento e di modelli di santità e di paternità spirituale, per essere a loro volta punti di riferimento, modelli da imitare, padri spirituali in particolare per i fedeli loro affidati.

Ringraziamo Dio per il dono dei nostri Pastori, che certamente non possono esautorare l'unico vero Pastore della Chiesa, che è Gesù stesso, ma che si serve di uomini veri, che possono adeguatamente rappresentarlo e dare testimonianza della pazienza e della misericordia del Padre. Mons. Morrone ha conquistato il cuore dei reggini, fin dal suo primo apparire nei mezzi della comuni-

cazione. Conquista e affascina la sua semplicità, il suo sorriso sincero e la sua gentilezza nel tratto e nel parlare. Poche parole sono state sufficienti a farci capire il suo semplice eppur impegnativo programma pastorale, intellegibile già dalla scelta del suo motto episcopale: **“Collaboratore della vostra gioia”**. Il termine collaboratore, indica immediatamente la sua volontà a non camminare da solo, a non voler solo comandare, spadroneggiare e dettare leggi sulle persone a lui affidate. Così come il termine INSIEME, uno dei più ricorrenti nel suo vocabolario, indica la sua convinzione che la COMUNIONE è l'essenza della vita del singolo cristiano e dell'intera comunità ecclesiale. E poi GIOIA. Sì, don Fortunato ha compreso che è proprio di gioia, di serenità e di pace che ha bisogno il mondo e la Chiesa di oggi.

Grazie Eccellenza! Con tutto il cuore Le diciamo: **“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”**.

Siamo certi che ce la faremo, e saremo felici di camminare insieme a Lei, di lavorare insieme a Lei, di collaborare insieme a Lei, per rendere la nostra Diocesi, la nostra città e il mondo intero più sereno, più gioioso, più vivibile e se Dio vuole più cristiano.

Don Giacomo

BENVENUTO ECCELLENZA E BUON LAVORO

Giovedì 24 Giugno, solennità di San Giovanni Battista, la nostra Comunità Parrocchiale ha avuto la gioia di accogliere la prima Visita Pastorale del nuovo Arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, S.E. Mons. Fortunato Morrone. Di seguito pubblichiamo il saluto che la Presidente dell'Azione Cattolica Parrocchiale, nonché Segretario del Consiglio Pastorale, ha rivolto al novello Pastore nome di tutti gli amici di San Paolo.

Eccellenza Reverendissima, con affetto la salutiamo e con gioia l'accogliamo nella nostra comunità parrocchiale San Paolo alla Rotonda.

Già dal primo momento della sua nomina a nuovo pastore della nostra arcidiocesi reggina-bovese il nostro parroco don Giacomo ci ha trasmesso e quasi contagiato un'immensa simpatia e un cordiale entusiasmo per la sua bella persona, che la bontà del papa Francesco ha voluto donare come nostra guida e padre nella fede.

Eccellenza la ringraziamo di questa sua prima visita e per la parola illuminata e illuminate che certamente ci rivolgerà nell'omelia.

Non sto qui a raccontarle nulla della storia e della vita di questa piccola porzione del suo grande gregge che Lei è chiamato a guidare con l'amore e la passione del pastore, che ha lasciato intendere, fin dal primo giorno dell'inizio del suo ministero episcopale in diocesi, lo scorso 12 giugno, dal buon "odore delle pecore", per usare la felice espressione di papa Bergoglio. Anche perché sappiamo che il nostro parroco Le ha già fatto dono del volume, "Insieme nel tempo per essere Chiesa", dove viene presentato l'intenso e fecondo cammino di ben venticinque anni di storia, che questa comunità segue ormai da quel lontano 28 giugno 1995, quando un giovane prete, già attento e simpatico segretario dell'Arcivescovo Mondello, allora poco più che trentenne, veniva a sostituire il vecchio parroco Mons. Francesco Gangemi, che era rimasto parroco di san Paolo per ben sessant'anni. Lì, in quel libro, potrà trovare, se lo riterrà opportuno, tutto il tesoro di grazie e di benedizioni, che a piene mani il Signore ha voluto seminare nella vigna di questa parrocchia. Gioie e dolori, fatiche e speranze, successi ed esperienze pastorali indimenticabili, una anche fallimenti,

ritardi e inadempienze, che non sono mancate e non mancano da noi, come in nessuna comunità e famiglia.

Eccellenza, Le assicuriamo la nostra diuturna corale preghiera, così come ci ha chiesto nel suo primo messaggio alla diocesi, cosa che abbiamo fatto sempre, con immensa gioia ed affetto nel Signore, perché abbiamo imparato a stimarla e averLe bene fin dal primo istante. Il suo sorriso, la sua disponibilità e cordialità ci hanno rapito il cuore e ci hanno entusiasmato, infondendo nel nostro cuore gioia e speranza, di cui lei si è detto "nostro collaboratore" e che noi, così come sappiamo e possiamo, non mancheremo di farlo nel nostro piccolo.

"Finalmente un vescovo che sorride!". Questo il commento del gente semplice e umile, perché Eccellenza oggi più che mai il mondo ha bisogno di sorrisi, di gioia e di pace. Ne ha bisogno la Chiesa del terzo millennio, che noi oggi, per grazia di Dio, formiamo e serviamo. Ne hanno bisogno i sacerdoti e i diaconi primi provvidi collaboratori dell'ordine episcopale. Ne abbiamo bisogno noi laici, di ogni età, cultura o gruppo di appartenenza. Ecco al-

lora il nostro augurio: mentre La ringraziamo del suo sereno, luminoso e rassicurante sorriso, Le assicuriamo il nostro. Sì Eccellenza perché anche un vescovo ha bisogno di sorrisi, di gioia e di pace!

Le difficoltà e i problemi non Le mancheranno, soprattutto all'inizio del pesante, eppur esaltante, fardello che è stato posto sulle sue, come sulle spalle di ogni padre e di ogni pastore. Noi La seguiamo, La sosteniamo e preghiamo il Signore per Lei, affinché Lei conservi sempre il bel sorriso che Le ha voluto donare, e che si vede, essere un vero e proprio dono di Dio per Lei, un suo innato personale carisma. E speriamo di vederci e incontrarci ancora tutti e spesso. Il nostro prossimo appuntamento, già lo sappiamo e lo attendiamo con gioia, è per Gambarie. È lì che l'attenderemo la prossima volta, per una domenica di agosto, che sceglierà di dedicarci. L'Oasi San Paolo, la residenza estiva della nostra comunità parrocchiale, sarà per Lei una asilo di pace e di relax, nella giornate torride e pesanti del periodo estivo che l'attendono. Grazie di cuore Eccellenza, ci benedica e ci porti sempre nel suo grande cuore.

Paola Panella



EVVIVA DON FORTUNATO

Il saluto che cinque ragazzi della comunità parrocchiale hanno rivolto al nuovo Arcivescovo in visita a San Paolo.

Eccellenza carissima, i ragazzi del parrochia San Paolo alla Rotonda hanno il piacere e la gioia di accoglierla nella nostra parrocchia. La sua prima visita è per noi

motivo di grande gioia e soddisfazione. È bello vedere da vicino, toccare e abbracciare un Vescovo in carne e ossa, e ricevere da lui le sue prime benedizioni e i suoi primi dolci sorrisi.

Carissimo Padre noi siamo i più piccoli della nostra comunità, siamo le pecorelle più piccole e

felici del grande gregge della parrocchia. Siamo solo una rappresentanza di quella che è la fascia d'età e il gruppo più numeroso, ossia quello dei ragazzi dei Sacramenti della Prima Confessione, Prima Comunione e i preadolescenti della Cresima con le nostre rispettive famiglie.

La Pandemia Covid-19 ci ha dispersi e allontanati. A risentirne di più le attività dell'ACR, specialmente i ragazzi dei 6-8. Ci piace ribadire che comunque gli ACRI-ni sono stati e saranno sempre la presenza più bella e gioiosa della parrocchia. Oggi Le chiediamo di benedirci e di aiutarci a restare vicini a Gesù e alla Chiesa, e a superare la tentazione che prende tutti i ragazzi della nostra età, che è quella di abbandonare la vita di fede, una volta ricevuti i sacramenti per i quali abbiamo frequentato la parrocchia.

Eccellenza Fortunato. Un nome bellissimo il suo, ma siamo noi che oggi ci sentiamo *"fortunati"* perché all'inizio del suo ministero pastorale ha voluto dedicarci un poco del suo tempo prezioso. La ringraziamo perché fin dal primo momento in cui il nostro Parroco don Giacomo ci ha parlato di Lei e ci ha invitato a questo gioioso appuntamento, abbiamo fatto di tutto per non mancare a questo nostro primo incontro, certi di vivere oggi non solo un evento per noi storico e indimenticabile, ma anche un momento di grazia che non potevamo perderci.

A me adesso il compito di dirle grazie per il dono della sua presenza in mezzo a noi e per augurarLe buon lavoro. Sappiamo già che sarà molto impegnativo, faticoso e importante, ma sappiamo anche che il buon Dio Le ha dato tutti i doni necessari per saperlo affrontare con gioia ed entusiasmo. Auguri Eccellenza e mentre Le chiediamo una benedizione particolare per noi e per le nostre famiglie, L'affidiamo a Gesù Buon Pastore perché Le conceda tutte le grazie che il suo cuore desidera per poter essere sempre in mezzo a noi segno e strumento di gioia, di pace e di amore. EVVIVA IL VESCOVO!!!

Una visita storica: evento indimenticabile

Giovedì 24 giugno è stata davvero per noi di San Paolo una giornata particolarmente storica e un momento indimenticabile della vita della comunità parrocchiale. Il nuovo Vescovo, Mons. Fortunato Morrone, è venuto a trovarci per la prima volta.

In verità, lo avevamo invitato per il 29 giugno, giorno noto a tutti per la festa del nostro Patrono, san Paolo. Ma quel giorno lui si dovrà recare a Roma per ricevere da papa Francesco il pallio, ossia un oggetto liturgico donato dal Romano Pontefice agli Arcivescovi di prima nomina. Ed è così che lo stesso neo-Pastore della Chiesa Reggina-Bovese ci ha chiesto di poter venire qualche giorno prima.

La comunità si è accesa, fin dal primo istante, di una grande gioia e di un intenso fervore per organizzare tutti i preparativi utili alla buona riuscita del lieto evento, curando a tal fine tutti i minimi particolari. Ed è così che alle ore 18.45 in punto, l'atteso illustrissimo ospite è giunto a San Paolo, accompagnato dal nostro seminarista Giuseppe Stranieri, solo per quel giorno, nella duplice veste di Rev.mo Segretario e Cerimoniere Arcivescovile. Ad accoglierlo, sul sagrato della chiesa, tutti i ragazzi del catechismo, che hanno voluto riservare una calorosa e gioiosa accoglienza, allestendo sotto la guida del nostro bravo chitarrista Domenico Costantino, una vera e propria curva ultrà, strafelici di fare il tifo per don Fortunato. Alle 19 il Vescovo ha fatto ingresso nel nostro bel Santuario, accolto con entusiasmo dalla comunità parrocchiale al completo, in primis da tutti i membri del Consiglio Pastorale e per gli Affari Economici, con il gruppo dei Catechisti, gli operatori pastorali e i responsabili dei vari gruppi parrocchiali. Indossati i paramenti nel grande salone ha avuto inizio la solenne celebrazione eucaristica, animata dal Coro Polifonico Santa Cecilia e introdotta dal saluto dalla Presidente Parrocchiale di AC, Paola Panella.

Nell'omelia il presule ha rivolto parole di gratitudine per l'accoglienza a lui riservata e di incoraggiamento a proseguire con gioia ed impegno il cammino pastorale comunitario. Prima della benedizione finale a prendere la parola è stato, come doveroso, il parroco, Mons. Giacomo D'Anna, davvero visibilmente commosso e felice di accogliere il suo ex professore degli studi teologici al Seminario di Catanzaro.

Al termine della celebrazione la comunità si è trasferita nel grande salone parrocchiale per salutare da vicino il nuovo vescovo e condividere insieme a lui un dolce rinfresco.

Giuseppe D'Agostino

Un Anno Pastorale intenso e fecondo

E' stato pubblicato recentemente un libro dal titolo *"Niente sarà più come prima. Giovani, pandemia e senso della vita"* curato dalla famosa ex Presidente AC Nazionale, Paola Bignardi e dal giovane teologo trevigiano don Stefano Didonè.

Sappiamo ormai bene che il Covid tra le tante prove e sofferenze ha prodotto anche una frattura generazionale: i giovani che la stanno attraversando ne escono cambiati. Impossibile non chiedersi: quale sarà il modo di vivere le relazioni, di guardare al futuro, di porsi di fronte al mondo non sarà come prima. Quali effetti è destinata a produrre la pandemia sull'atteggiamento dei giovani nei confronti della vita, del futuro, della società? Che cosa stanno imparando? Quali ricadute ha ed avrà tutto questo nel rapporto con la fede e con la Chiesa?

Se la riflessione sui giovani è indubbiamente interessante, crediamo essa non meno impegnativa e forse anche drammatica sui nostri anziani, sui nostri ragazzi e naturalmente sulle nostre famiglie. E che dire poi delle nostre comunità parrocchiali, dei gruppi, dei movimenti e delle associazioni cattoliche da sempre riconosciuti univocamente luoghi di crescita umana e cristiana, fucine di socialità e di fraternità, laboratori educativi e ricreativi? Non è questo il luogo opportuno per fare un'analisi completa e dettagliata, ma non possiamo non sottolineare l'importanza del problema e richiamare l'attenzione di tutte le istituzioni competenti, ma anche di ognuno di noi, a non sottovalutare il fenomeno e a porre gli opportuni rimedi, perché si possa ritornare il più presto possibile a una vita serena e tranquilla.

La nostra Parrocchia è partita già dal mese di Settembre con pieno entusiasmo e audace decisione a far sì che ogni ambito e settore della pastorale potesse ripartire a pieno ritmo, sebbene con le dovute attenzioni e cautele e nel massimo rispetto delle normative vigenti circa la messa in sicurezza di tutti le iniziative comunitarie. Ed è così che abbiamo ripreso il più presto possibile e forse tra i primi di tutti, gli incontri in presenza, nella catechesi, nella liturgia e nella testimonianza della carità. Al primo posto naturalmente il catechismo e la formazione cristiana degli adolescenti, sebbene sia stato necessario apportare so-



fertissimi tagli su alcune realtà e presenze parrocchiali.

Massima attenzione e priorità su tutti è stata data agli incontri dei bambini di Prima Confessione e di Prima Comunione. Così come a quelli dei pre-adolescenti (i ragazzi cosiddetti 12-14) in cammino verso il sacramento della Cresima, i quali non hanno mai cessato di incontrarsi con i loro educatori e catechisti. Alquanto penalizzati, ma non certo con il piacere, la soddisfazione, o semplicemente per il gusto di farlo, tutti gli altri gruppi dell'ACR, in particolare quelli della prima e seconda tappa (i cosiddetti 6-8), e gli Scout, che per sopperire alle loro necessità organizzative e aggregative, hanno preferito lasciare la parrocchia per trasferirsi in quella vicina di San Domenico.

Per i giovani e gli adulti la proposta più corposa, formativa e unitaria è stata quella offerta dalle catechesi mensili del parroco, da lui rigorosamente tenute, ogni primo giovedì nel mese, dentro la chiesa, proprio per garantire un maggiore distanziamento e assicurare il rispetto delle norme vigenti sulla comune sicurezza. Interessante il percorso di fede svolto nel corso dei nove incontri mensili, che hanno avuto come tema: *"La Chiesa della misericordia di papa Francesco"*, e che ci ha fatto approfondire il luminoso magistero di Papa Bergoglio, in particolare, quando ci siamo soffermati a parlare di argomenti come: una Chiesa povera per i poveri; la Chiesa in uscita verso le periferie della storia; la guida dei pastori con l'odore delle pecore; un laicato maturo che sa vincere gli idoli della cultura

moderna sempre più scristianizzata; etc.

Anche le liturgie hanno visto una consistente partecipazione numerica, che ha manifestato sempre una particolare voglia di stare uniti nella preghiera, nella ascolto della Parola e nella frazione del pane.

Un plauso grande e un sincero ringraziamento lo dobbiamo ai pochi, ma tanto volenterosi giovani, sempre presenti e disponibili, e che non hanno fatto mancare il loro prezioso contributo nel servizio liturgico (ministranti) e nell'animazione musicale delle varie celebrazioni liturgiche, in particolare la Messa Domenicale delle 11.30 e l'Adorazione Eucaristica Notturna, del terzo giovedì del mese, che ha visto una maggiore e costante partecipazione di fedeli, compresi quelli più anziani, che si sono sentiti avvantaggiati dalla scelta dell'orario, per loro più congeniale e favorevole, che è stato quello delle 18.30 (orario invernale) e delle 19.30 (orario estivo), ossia subito dopo la messa vespertina. Anche il settore della testimonianza della carità, in particolare Caritas e San Vincenzo, ha lavorato senza sosta o tregua, e grazie anche al contributo mensile del Banco Alimentare, hanno potuto continuare a stare vicino ed assistere più di settanta famiglie della parrocchia e non.

Concludiamo allora anche quest'anno pastorale, dicendo di cuore grazie a Dio, per quello che ci ha dato di vivere e affidando a Lui il nostro futuro cammino comunitario, nella speranza che esso possa proseguire sempre nella serenità e nella pace, nell'amicizia con Dio e nella pace con tutti.

Marilena Barilà